



LA RECENSIONE Per [Interlinea](#) la nuova pubblicazione firmata dal grande umanista Carlo Carena. La natura nella voce degli antichi

## Un'antologia classica che diventa un viatico per tutti noi

Traduttore e commentatore emerito di classici greci e latini (e Pascal, Erasmo e altri), umanista a tempo pieno, Carlo Carena non finisce di sorprendere. A 98 anni (il 1° novembre) pubblica da [Interlinea](#) un aureo libretto in cui ritorna con impareggiabile sapienza ai suoi autori prediletti, agli eletti compagni di viaggio di una vita: "La natura nel mondo antico", un'antologia classica da Omero a Plinio il Giovane (125 pagine, 14 euro). I testi originali con traduzione a fronte sono impreziositi da illustrazioni da mosaici e vasi antichi. Una breve premessa e una nota finale, con una straordinaria pagina memorialistica sul fluire del tempo di Mauriac, completano il volume che si affida alle riflessioni del lettore come un viatico per questi tempi accidentati. È come un mondo sospeso nell'incanto misterioso del passato, tra VIII secolo a.C. e IV d.C., quello che ci scorre davanti agli occhi, con la guida discreta di Carena a governarne il caleidoscopio: i grandi lirici greci e Sofocle, l'Antologia Palatina, Virgilio, Orazio, Ovidio, Petronio Arbitro, i poeti latini "minori", Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane. Le voci di questi autori vivono e parlano con intatto fascino: come annota Carena, "poeti e prosatori antichi ci procurano con i loro sguardi e i loro scritti vivi strumenti per ricuperare la natura e lo spettacolo del mondo illibato e immobile,

scenario solo di foreste, greggi, pastori e agricoltori; documenti e spesso perle letterarie oggi di inestimabile valore". Di questo paradiso, perduto, in cui l'orma dell'uomo sembra conservare un'innocenza primigenia, anch'essa perduta, si ricercano le tracce testimoni di ciò che è perenne, il noumeno al di là del fenomeno a volte effimero o transitorio e che può farci compagnia nelle intermittenze delle emozioni, del cuore: così, l'infinita sorpresa delle bellezze della natura, il movimento e la grazia o l'impeto degli animali, il silenzio della notte, le mutevoli ombre che si riflettono in un corso d'acqua, l'alternarsi delle stagioni compongono un catalogo senza fine... Il cuore della natura parla al cuore dell'uomo in un dialogo fecondo che può aprire nuove vie alla conoscenza di se stessi, basta saper ascoltare le voci, talvolta di ammonimento a ben reggere ai ritmi della vita. Come ci consiglia Petronio, e quanto attuali le sue parole!, che scrive: "Se non vuoi anticipare la tua morte e forzare il destino a spezzare il tuo esile filo rapidamente, ignora il mare adirato... Divertiti sulla riva". Cercando, se possibile, di far tesoro anche dell'invito di Mauriac: "So bene che la terra è la lavagna su cui ogni generazione traccia dei segni che la successiva cancellerà". Prima che venga cancellato anche l'uomo.

● **Ercole Pelizzone**

